

21 febbraio 2017



PERITI INDUSTRIALI

Periti industriali, Cassa in salute

Il Sole 24 Ore pag. 42 del 21/02/2017

Iperammortamenti, la nuova chance

Il Sole 24 Ore pag. 42 del 21/02/2017

EPPI

Ruolo autonomo da salvaguardare

Il Sole 24 Ore pag. 42 del 21/02/2017

Enti <<103>>, il futuro passa da un welfare sempre più ampio

Il Sole 24 Ore pag. 42 del 21/02/2017

CODICE APPALTI

Correttivo/ 1. Subappalto in mano alla Pa, anche sull'indicazione della terna si deciderà gara per gara

www.ediliziaeterritorio.ilssole24ore.com del 21/02/2017

TERREMOTO

Sismabonus, ok alle classi sismiche: saranno 8. Più spazio ai piccoli interventi

www.ediliziaeterritorio.ilssole24ore.com del 21/02/2017

Terremoto: M5S chiede di interpellare i professionisti sul disegno di legge

www.edilportale.com del 21/02/2017

EDILIZIA

Riqualificazione e sicurezza delle periferie: Modifiche ai Dpcm 25/05/2016 e 6/12/2016

www.lavoripubblici.it del 21/02/2017

Previdenza. Il sistema contributivo di Eppi garantisce la solidità dei conti - Agli assegni, ancora bassi, si affianca ora l'assistenza

Periti industriali, Cassa in salute

Porte aperte ad altri soggetti, dagli informatici ai designer, oggi privi di enti

Giorgio Costa

■ Patrimonio della cassa di previdenza più che raddoppiato tra 2007 e 2015 e ora oltre quota un miliardo di euro; iscritti in (moderata) flessione intorno a quota 14.300 unità; redditi netti sotto quota 400 milioni (erano 452 milioni nel 2011).

Considerando la crisi che ancora attanaglia il mondo produttivo italiano, i conti di Eppi (ente di previdenza dei periti industriali) sono positivi (grazie anche al robusto apporto del settore immobiliare senza però trascurare in prospettiva gli investimenti nell'economia reale), sostenibili nel tempo grazie a una applicazione del metodo contributivo "pieno" per quel che riguarda la determinazione degli assegni: resta solo il problema dell'adeguatezza dei medesimi i cui importi medi, abbondantemente sotto i 3 mila euro l'anno in ragione della giovane età dell'ente di previdenza, rendono necessari altri interventi di sostegno. Che finiranno per concentrarsi sul settore dell'assistenza. «Abbiamo innalzato, a partire dal 2012, il contributo soggettivo che salirà nel 2019 al 18%», spiega Paolo Bernasconi, vice presidente di Eppi. «Una riforma molto impegnativa, che si unisce alla possibilità che ci è stata concessa di redistribuire in parte il contributo integrativo, che "penalizza" oggi i redditi per dare maggiore pensione domani visto che oggi viaggiamo intorno al 20% dell'ultimo reddito. Tanto che il 50% degli iscritti che potenzialmente può andare in pensione continua a lavorare».

Per questo si rende necessario un progetto complessivo di "copertura" degli assistiti che spazi anche nel campo della prevenzione medica. «Già oggi - spiega Bernasconi - circa il 23% della spesa di Eppi, circa 2,6 milioni di euro, è dedicato all'assistenza e stiamo valutando di muoverci con decisione sulla via della prevenzione dal momento che, come autorevoli studio conferma-

no, ogni euro speso in prevenzione ne fa risparmiare il quadruplo in prestazioni. E l'idea a cui stiamo lavorando è quello di pensare a strutture dedicate a interventi programmati di check up sanitari sui nostri iscritti».

In prospettiva la strada diventa quella di allargare il bacino di "utenza" di Eppi. «Dobbiamo dare appetibilità alla nostra cassa», spiega ancor Bernasco-

ni. Che spiega: «Il 40% dei nostri iscritti ha meno di 45 anni. Attrarre altri soggetti che fanno professioni simili alla nostra e non hanno una cassa di previdenza di riferimento può essere un obiettivo percorribile e in questo senso possiamo guardare con interesse, ad esempio, a informatici, ingegneri gestionali, designer, eccetera. Abbiamo una sostenibilità certificata a 50 anni e siamo molto orgogliosi dell'organizzazione interna che ci siamo dati specie nella gestione delle richieste e del rapporto con gli iscritti». Di fatto, un forte controllo del processo all'interno del sistema e un monitoraggio costante dei fascicoli, che anche gli iscritti possono effettuare direttamente dal loro pc, permette di eva-

dere le pratiche in soli 18 giorni, una tempistica che si è ridotta in due anni del 40 per cento.

Naturalmente, la vicenda economica dell'ente si intreccia a doppio filo con il profilo della professione del perito industriale oggi nel contesto dell'economia e del mondo delle professioni nazionale. I lavoratori tecnici (tra cui figurano i periti industriali) in Italia (dato a fine 2015) erano sotto quota 4 milioni e in lieve flessione, mentre in Germania, Irlanda e Svezia crescevano con punte del 15 per cento. Peraltro, solo il 35,2% ha meno di 40 anni, con inevitabili riflessi sul fronte della capacità innovativa del sistema (elemento problematico confermato dal fatto nel 2015 solo il 6,9% del valore delle esportazioni italiane proveniva dalla vendita di beni ad al-

to contenuto tecnologico). Un interesse per il settore che peraltro contrasta con le previsioni occupazionali che indicano entro il 2025 il bisogno di oltre 2 milioni di profili tecnici.

Del resto, il primo dato da cui partire è che su oltre 560 mila assunzioni 2016, quasi 80 mila (il 14%) hanno riguardato i profili di area tecnica, e tra questi, una quota rilevante (quasi 25 mila) è rappresentata dai tecnici dell'ingegneria, ossia da quei profili intermedie che operano con funzioni di progettazione, controllo, gestione all'interno delle aziende e che coniugano, alla componente teorica e progettuale, anche una dimensione applicativa, oggi sempre più spendibile in un mercato le cui trasformazioni sono sempre più determinati dalle evoluzioni di tipo tecnico e tecnologico. Entrando ancora più nel dettaglio, tra i profili di area tecnico ingegneristica più ricercati dalle aziende spiccano al primo posto gli analisti e progettisti di software, con una richiesta che nel 2016 è stata quasi doppia rispetto a 4 anni fa. A seguire i disegnatori industriali (3500 assunzioni stimate lo scorso anno, con un incremento del 42,3% rispetto al 2012), i tecnici programmatori (3180, con un incremento del 73,8%), tecnici esperti in applicazioni (2760), tecnici della produzione manifatturiera (2580). In ogni caso l'impulso all'innovazione, sia in ambito tecnologico che digitale, rappresenta uno stimolo decisivo alla crescita della domanda di lavoratori specializzati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EFFICIENZA

Il contributo soggettivo salirà nel 2019 al 18%
Tempi di lavorazione delle pratiche scesi a 18 giorni



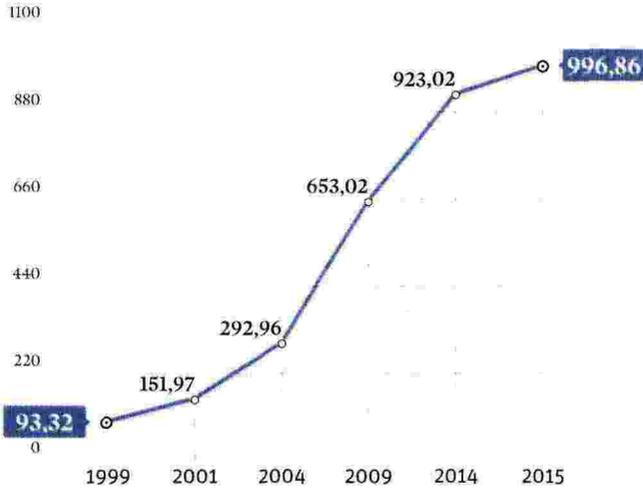
Sostenibilità

● La maggior parte delle Casse presenta una situazione demografica che è ben lontana dal configurare una stabilità futura del rapporto tra le classi attive e i pensionati. In funzione di tale difficoltà e per rendere tali sistemi previdenziali sostenibili, adeguati in termini di prestazioni ed equi in senso intergenerazionale, è necessario provvedere a una parziale copertura del debito pensionistico maturato attraverso la creazione di una consistente riserva patrimoniale. Secondo il modello di tipo contributivo, al risparmio pensionistico deve essere riconosciuto un rendimento correlato sia ai rendimenti effettivamente maturati dalla gestione finanziaria delle risorse patrimoniali disponibili sia le specifiche caratteristiche demografiche della collettività in esame.

I numeri chiave dell'Eppi e dei periti industriali

LA CRESCITA DEL PATRIMONIO

Valore in milioni di euro

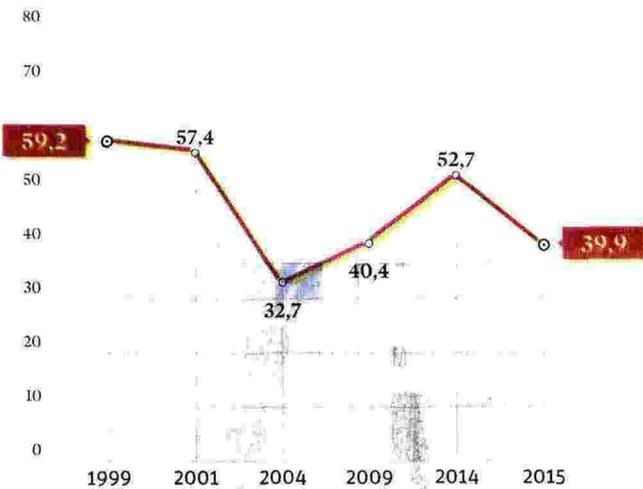


I NUMERI

Variazione iscritti 1999-2015	+25,4%
Incremento annuale medio iscritti 1999-2015	+1,6%
Nuovi iscritti all'anno in media nel periodo	+181
Calo iscritti nell'ultimo anno	-1,6%

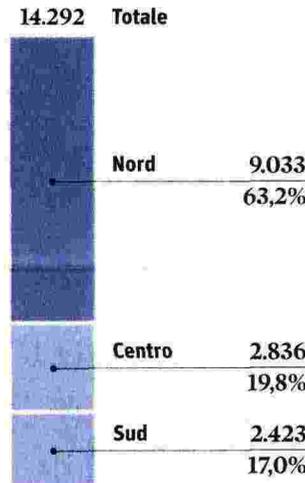
L'IMPATTO SUL SISTEMA PAESE

Valore % quota domestica(*)



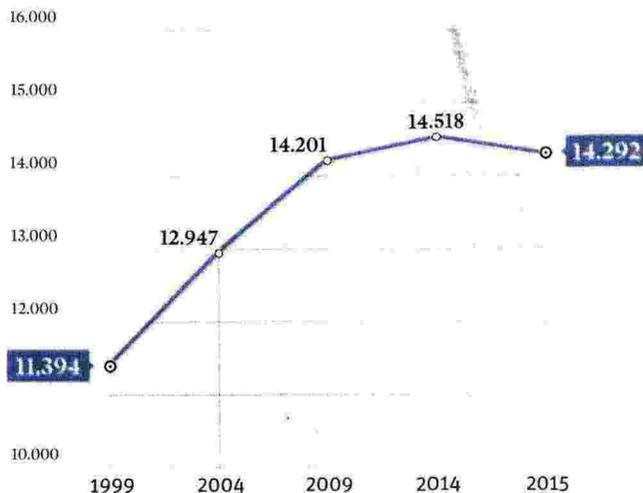
NEL TERRITORIO

Iscritti e quota % sul totale



ISCRITTI EPPI

Valori assoluti



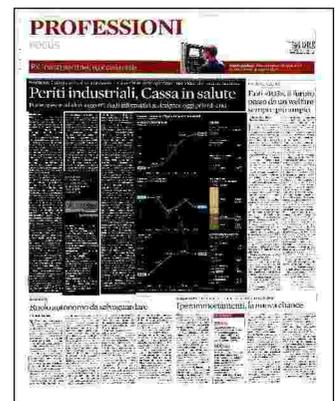
ISCRITTI PER CLASSE DI ETÀ

Valore percentuale



(*) la quota è calcolata al netto di liquidità, polizze assicurative e altro

Fonte: Itinerari Previdenziali



Le opportunità. Garante il perito se il bene supera i 500mila euro di valore

Iperammortamenti, la nuova chance

■ Per usufruire dell'**iperammortamento** o del **superammortamento** per acquisti di importo superiore ai 500 mila euro è richiesta una **perizia tecnica giurata** che certifichi che il bene rientra tra quelli indicati negli allegati, alla legge di Bilancio (articolo 1, comma 3-13) rispettivamente A e B e che sia interconnesso al sistema aziendale, ad opera di un ente accreditato o di un ingegnere o perito industriale iscritti all'albo. Diventa quindi centrale il ruolo dei professionisti, e in particolare dei **periti**, che devono verificare sia l'appartenenza del bene alle categorie indicate sia la loro "connessione" al sistema aziendale.

Con la legge di Bilancio 2017 è stata prorogata l'agevolazione che consente di portare in detrazione in dichiarazione dei redditi gli acquisti di beni strumentali (misura del superammortamento al 140%) e, sulla

GLI IMPORTI

250%

L'iperammortamento

I beni che possono usufruire dell'iperammortamento al 250% sono quelli finalizzati allo sviluppo dell'industria 4.0 e strettamente hi-tech

500mila

L'importo «soglia»

Per macchinari o attrezzature il cui valore supera i 500mila euro diventa fondamentale il ruolo di garanzia dei periti industriali che devono asseverare sia l'appartenenza al gruppo dei beni ammissibili sia le altre caratteristiche che sono richieste dalla legge. Il ruolo in questione può essere svolto anche da ingegneri ed enti certificatori

base delle novità normative, è stato introdotto il nuovo iperammortamento al 250% legato all'acquisto di beni rientranti nei progetti di Industria 4.0.

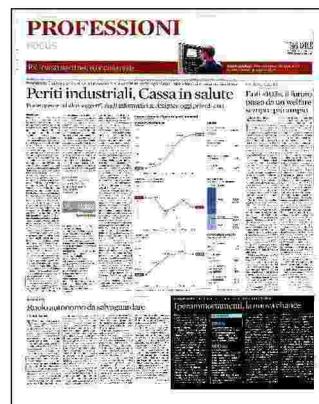
Per accedere al nuovo iperammortamento al 250% bisognerà effettuare l'acquisto entro il 31 dicembre 2017. L'agevolazione è concessa anche se il bene è acquistato entro il 30 giugno 2018 ma l'ordine dovrà rispettare la scadenza sopra indicata. Inoltre, per gli acquisti entro il mese di giugno 2018, è necessario che l'impresa paghi al fornitore, a titolo di acconto, almeno il 20% dell'investimento entro il 31 dicembre 2017.

I beni interessati sono quelli che rientrano nella categoria dei beni strumentali il cui funzionamento è controllato da sistemi computerizzati e/o gestito tramite opportuni sensori e azionamenti (ne fanno parte, tra gli altri, le macchine operanti tramite laser, quelle per l'im-

ballaggio, i robot, i magazzini automatizzati, le macchine per il sorting automatico dei pezzi). Macchine che devono avere caratteristiche ben precise (controllo numerico, interconnessione a sistemi informatici di fabbrica con caricamento d'istruzione, integrazione automatizzata con il sistema logistico della fabbrica o con la rete di fornitura, interfaccia tra uomo e macchina, rispondenza ai più recenti standard in termini di sicurezza, salute e igiene del lavoro) e che devono essere anche assimilabili e/o integrabili a sistemi cyberfisici. Tutte le condizioni (sia l'appartenenza del bene all'elenco sia il rispetto degli altri requisiti) che devono essere verificate e asseverate da un professionista (tra cui i periti industriali) in tutti i casi in cui il bene ha un valore che supera i 500mila euro.

Gi. Co.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FOCUS. GLI OBIETTIVI

Enti «103», il futuro passa da un welfare sempre più ampio

di **Alberto Brambilla**
e **Edoardo Zaccardi**

Laricorrenza dei vent'anni dell'Eppi, che segue di poco quella celebrata nel dicembre scorso dagli enti di previdenza privata di cui al decreto 103, rappresenta la prova più consistente di come il testimone raccolto dalle mani del legislatore venti anni orsono sia in mani salde e proceda verso nuovi traguardi.

L'innovativo esperimento di **privatizzazione** di una parte del sistema di protezione sociale attuato col decreto legislativo 103/1996 si è rivelato vincente. Al cospetto, infatti, di un sistema di regole, tutele e di una governance che erano da costruire dalle fondamenta, di norme succedutesi che non sempre hanno fatto da "sponda" e degli impatti della crisi sui redditi e sull'occupazione libero-professionale, le **casse privatizzate** non si sono limitate a svolgere il compito loro assegnato, ma hanno saputo innovare loro stesse e il ruolo ad esse assegnato.

Il primo traguardo tagliato

dagli enti privatizzati è stato quello di costruire una relazione nuova con l'iscritto. Quelli che potevano rivelarsi freddi apparati rappresentano oggi la "casa" degli iscritti: un cambio di prospettiva, questo, che ha accompagnato gli enti nel corso del loro consolidamento e che proprio nel momento della crisi è giunto a compimento, offrendo un sistema di tutele che da puntiforme (la previdenza) si è fatto reti-forme, sempre più esteso (al professionista, alla persona, alla famiglia) e con maglie sempre più strette (l'assistenza, la tutela della salute, il **welfare professionale**, il welfare alla famiglia).

La mutata percezione degli enti è tuttavia effetto dell'evoluzione funzionale, in chiave marcatamente pratica, che li ha caratterizzati. Le "Casse" del 103, cui appartiene l'Eppi, sono oggi hub polifunzionali i cui iscritti nelle varie fasi di vita e di lavoro - dall'avvio della professione, al suo rilancio o riconversione - possono contare su un set di incentivi, sostegni e risorse (rateazione dei contributi, agevolazioni per investimenti correlati alla professio-

ne, borse di studio, bonus per nascita figlio eccetera) e che permettono di rilanciarsi professionalmente o superare fasi di vita anche complesse. In questo risiede la modernità degli enti, che hanno compreso prima di tutti quanto il mondo delle professioni sia cambiato, e tuttora lo stia facendo, sotto la spinta della tecnologia, dei mercati, dei nuovi modelli di business che si vanno affermando, e con essi il bisogno di welfare espresso.

Oltre alla mutata "immagine" e alla più assortita offerta di prestazioni di welfare integrato erogate, sono la vitalità e la lucidità con le quali gli enti hanno saputo "dettare il passo" in talune situazioni, a chiudere il cerchio della loro evoluzione. Il pragmatismo mostrato nel rileggere e aggiornare alla luce delle nuove sfide la funzione originaria degli enti, la tutela previdenziale, rappresenta l'ulteriore traguardo tagliato dagli "enti 103", che hanno messo in campo tutti gli strumenti e i margini di azione - funzionalmente a scardinare assetti apparentemente rigidi e politicamente

"scomodi". Eppure, a fronte di modesti tassi di sostituzione assicurati dai regolamenti previdenziali in origine - che stabilivano contribuzioni poco compatibili con un sistema di calcolo contributivo - le Casse hanno approntato puntelli e sostegni tali da costruire una tutela previdenziale ben più solida a vantaggio degli iscritti. Sel'innalzamento dell'aliquota di calcolo del contributo soggettivo rientra nell'ordinaria amministrazione, nel distribuire una quota del contributo integrativo sul montante previdenziale dell'iscritto o nel rivalutare i contributi versati dall'iscritto attribuendo l'extrarendimento degli investimenti le Casse hanno dato prova di maturità e lungimiranza.

Per accingersi a tagliare nuovi traguardi servono regole chiare e procedure fluide, tanto nei controlli quanto soprattutto nell'allocazione del patrimonio perché i tempi delle norme molto spesso non coincidono con quelli della finanza.

*Presidente Centro studi
ricerca itinerari previdenziali
Componente Centro studi e ricerca
itinerari previdenziali*

< RIPRODUZIONE RISERVATA



Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

21 Feb 2017

Correttivo/ 1. Subappalto in mano alla Pa, anche sull'indicazione della terna si deciderà gara per gara

Mauro Salerno

Vietato, a discrezione. È il nuovo modello di subappalto che emerge dal correttivo appalti appena messo in consultazione dal governo. La bozza che sarà discussa forse già nella prossima riunione del Consiglio dei ministri allarga gli spazi di discrezionalità concessi alle amministrazioni dal nuovo codice degli appalti.

Per capire come sta cambiando la disciplina dei subaffidamenti bisogna fare un passo indietro. Con il vecchio il Dlgs 163/2006 il subappalto infatti era sempre ammesso fino al 30% della categoria di lavori prevalente. Il nuovo codice ha operato due grandi modifiche. La prima è stata quella di estendere il limite del 30% all'intero importo del contratto. Dunque non soltanto ai lavori prevalenti, riducendo di fatto di moltissimo gli spazi di manovra delle imprese. La seconda modifica ha riguardato invece la scelta di spostare in campo alla Pa la possibilità di decidere se ammettere o meno i subaffidamenti. Tanto che qualche amministrazione, come l'Anas, ha deciso in qualche caso di vietare questa possibilità precisandolo nel bando.

Più che i metodi di calcolo dei tetti per i subaffidamenti è proprio questo il punto su cui le imprese hanno mosso le maggiori obiezioni. Motivo? La decisione gara per gara - è l'argomentazione dei costruttori - rende impossibile definire una strategia di impresa. Meglio organizzarsi per affidare le lavorazioni meno strategiche all'esterno o puntare a fare tutto in casa? Se decide di volta in volta la Pa, è la risposta, impossibile decidere una volta per tutte puntando alla massima efficienza.

Ora gli spazi di discrezionalità concessi alle amministrazioni si ampliano. Alla possibilità di concedere o meno il subappalto si aggiunge anche quella di decidere se chiedere o meno ai costruttori di indicare con l'offerta il nome di tre subappaltatori tra cui scegliere in corso di esecuzione. Al momento non c'è via di scampo. Per gli appalti soprasoglia il Dlgs 50/2016 impone l'indicazione della «terna». Mentre lascia l'opzione alle Pa per gli appalti senza interesse transfrontaliero.

Il correttivo ha già cambiato le carte in tavola due volte. La primissima bozza, infatti, introduceva la terna facoltativa, estendendo però fino alla stipula del contratto, dunque in una fase più vicina all'apertura effettiva dei cantieri, la possibilità per le imprese di indicare il nome dei subappaltatori. La bozza messa in consultazione invece lascia in mano alla Pa la scelta di chiedere o meno l'indicazione della rosa di subaffidatari. Nel caso si opti per questa strada, però, si chiarisce che l'indicazione deve arrivare con l'offerta. Esattamente come previsto ora.

Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

21 Feb 2017

Sismabonus, ok alle classi sismiche: saranno 8. Più spazio ai piccoli interventi

Giuseppe Latour

Qualche limatura sulle classi di rischio, che passeranno da sei a otto, con l'introduzione della "A+", presa di peso dal modello della certificazione energetica. E due soli schemi per effettuare le diagnosi (nella prima bozza erano tre) con una conferma importante delle indiscrezioni dei giorni scorsi: sarà dato più peso al sistema semplificato, che avrà una portata maggiore e, nelle intenzioni, dovrà essere utilizzato con più frequenza. Sono questi i ritocchi più importanti che l'assemblea plenaria del Consiglio superiore dei lavori pubblici ha portato, rispetto alle bozze circolate nelle scorse settimane, alle linee guida per la classificazione sismica degli edifici. Nella mattinata di ieri, come previsto, l'organo tecnico consultivo del Governo ha, infatti, dato il suo timbro finale al documento che dovrà dare attuazione al nuovo sismabonus. Adesso il ministero delle Infrastrutture dovrà completare la sua parte e licenziare, entro il 28 febbraio, il decreto che farà definitivamente decollare lo sconto fiscale.

La plenaria di ieri, presieduta da Massimo Sessa, ha chiuso un lavoro che, nelle ultime settimane, si era fatto parecchio intenso, dopo l'accelerazione sollecitata dal ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio. La commissione con il compito di redigere il documento finale si è scontrata su vari punti, ma alla fine ha prevalso la richiesta esplicitata proprio dal ministro: chiudere il testo per attivare il sismabonus nei tempi previsti dalla legge, senza periodi di buco. Così, il voto di ieri segna una svolta per il nuovo sgravio fiscale. Il pacchetto di attuazione, infatti, si compone delle linee guida e del decreto del Mit. Il pezzo più rilevante del sistema è, però, il primo.

Nel merito il sistema esce leggermente ritoccato rispetto alla prima versione. L'idea guida resta la stessa: un tecnico effettuerà la diagnosi sull'immobile, incasellandolo in una delle nuove classi di rischio. Poi, progetterà gli interventi di messa in sicurezza e, dopo la loro esecuzione, andrà a misurare di nuovo il livello di pericolosità della struttura: saltando di una classe o di due si otterrà il bonus, fino a un massimo dell'85%. Concretamente, saranno analizzate la situazione del sito di costruzione e la vulnerabilità dell'edificio. La classe dipenderà da una stima economica: le linee guida consentono, infatti, di misurare il costo medio annuo da sostenere per riparare i danni e coprire le perdite causate da possibili eventi sismici.

Il primo cambiamento, rispetto alle bozze delle scorse settimane, arriva sulle classi che passano da sei a otto: in più ci saranno la A+ e la G. Per effettuare la diagnosi, poi, vengono messi a disposizione degli operatori due metodi, al posto dei vecchi tre. Il primo, quello semplificato, è basato su meccanismi rapidi, ispirati ai rilievi effettuati dalla Protezione civile negli scenari di emergenza, e può essere impiegato per le operazioni sugli edifici in muratura. Nelle intenzioni del Consiglio superiore, in sostanza, è quello che andrà impiegato con più frequenza. L'idea di questo metodo è creare una procedura speciale, meno costosa, per stimolare i cittadini a mettere in sicurezza i loro fabbricati con piccoli interventi di rammendo, come le catene utilizzate per sostenere gli edifici in muratura o la ristrutturazione di un tetto di un piccolo immobile. Nella

visione del ministro Graziano Delrio, un'operazione diffusa di piccoli investimenti di questo tipo potrebbe salvare molte vite in caso di sisma. Chiuso questo passaggio, comunque, ora resta da approvare solo il decreto.



P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved

Terremoto: M5S chiede di interpellare i professionisti sul disegno di legge

di Paola Mammarella

Mannino: 'contattare architetti, ingegneri e geometri che si assumono la responsabilità degli accertamenti'

21/02/2017



21/02/2017 – Ascoltare architetti, ingegneri e geometri nel ciclo di audizioni sul [disegno di legge](#) di conversione del Decreto "Terremoto" ([DL 8/2017](#)). È la richiesta avanzata dalla Deputata M5S, Claudia Mannino, in Commissione Ambiente della Camera, dove la discussione sul ddl ha avuto il via.

Terremoto, le audizioni in programma

L'intenzione è quella di procedere con **ritmi abbastanza serrati** per consentire l'avvio immediato degli interventi di ricostruzione. Domani, mercoledì 22 febbraio saranno ascoltati i presidenti delle Regioni coinvolte dagli eventi sismici che da agosto hanno devastato il centro Italia. Sarà poi la volta di Fabrizio Curcio, capo della Protezione Civile, e di Vasco Errani, commissario straordinario per la ricostruzione. Entrambi intervengono lunedì 27 febbraio. Tutti i soggetti proporranno integrazioni ed interventi migliorativi, che potranno esser poi formalizzati in emendamenti al testo del disegno di legge.

Invitare alle audizioni Architetti, Ingegneri e Geometri

Dopo la presentazione dei contenuti del disegno di legge, l'on. Mannino ha chiesto che siano auditi anche i “**rappresentanti dei professionisti** che partecipano, in collaborazione con la Protezione civile, alle attività di accertamento e valutazione dei danni”. Il presidente della Commissione Ambiente, Ermete Realacci, ha assicurato la sua intenzione di proporre all'Ufficio di presidenza l'audizione della Rete delle professioni Tecniche (RPT), alla quale aderiscono gli ordini professionali. Soluzione non considerata soddisfacente dall'on. Mannino, che ha insistito sulla necessità di contattare “direttamente e singolarmente gli ordini professionali, tra i quali in particolare **architetti, ingegneri e geometri** che svolgono i controlli e se ne assumono la responsabilità”. Nei prossimi giorni i professionisti potrebbero quindi presentare le loro proposte.

© Riproduzione riservata

EDILIZIA

Riqualificazione e sicurezza delle periferie: Modifiche ai Dpcm 25/05/2016 e 6/12/2016

21/02/2017



Sulla Gazzetta Ufficiale n.40 del 17 febbraio 2017, è pubblicato il **Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 16 febbraio 2017**, recante *"Modifica dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri 25 maggio 2016 e 6 dicembre 2016 in materia di riqualificazione e sicurezza delle periferie"*. Con il decreto in argomento sono introdotte le seguenti modifiche ai due citati decreti:

- al **DPCM 25 maggio 2016** relativo all'Approvazione del bando con il quale sono definiti le modalità e la procedura di presentazione dei progetti per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle città metropolitane, dei comuni capoluogo di provincia e della città di Aosta vengono integralmente sostituiti i commi 3 e 4 dell'articolo 1
- al **DPCM 6 dicembre 2016** relativo all'Approvazione della graduatoria del Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie, di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 25 maggio 2016 vengono integralmente sostituito i commi 3, 4 e 5 dell'articolo 5 oltre ad ulteriori modificazioni ai commi 4 e 5 dell'articolo 4.

Le modifiche si sono rese necessarie a causa di alcune discrasie. In particolare **le percentuali disposte dall'articolo 4, commi 3 e 4, del DPCM 25 maggio 2016 e successivamente ribadite dall'art. 5, commi 3, 4 e 5, del DPCM 6 dicembre 2016 non consentono l'allineamento tra l'avanzamento dei progetti e l'erogazione dei relativi finanziamenti**, determinando l'anticipazione delle risorse necessarie da parte degli enti partecipanti al Programma straordinario ed **è stato, quindi, ritenuto necessario adeguare le percentuali di erogazione del finanziamento alle percentuali di avanzamento degli stessi**, al fine di far fronte tempestivamente alle esigenze finanziarie degli enti partecipanti al Programma straordinario.

Ecco i motivi per i quali si è reso necessario intervenire con alcune modifiche ai due decreti al fine di consentire l'allineamento tra l'avanzamento dei progetti e l'erogazione dei relativi finanziamenti.

In allegato il testo del **DPCM 25 maggio 2016 coordinato** e del **DPCM 6 dicembre 2016 coordinato** in cui sono state inserite le modifiche introdotte dal DPCM 16 febbraio 2017.

A cura di **Redazione LavoriPubblici.it**

© Riproduzione riservata